

LA RIVOLUZIONE DEI 30 ANNI

Figli e sesso, com'è diversa' la famiglia italiana rispetto al 1980. Il demografo Dalla Zuanna: «Il nostro welfare va aggiornato»

ELISABETTA PAGANI

NON CI SONO più le famiglie di una volta. E per "una volta" non s'intende secoli fa, ma appena trent'anni fa. Lo spazio per una rivoluzione dei costumi, seppure a metà. Perché oggi, rispetto al 1980, gli italiani sono un po' più svedesi e americani, ma allo stesso tempo rimangono anche parecchio spagnoli. Come i Paesi ricchi, infatti, convivono, divorziano spesso - in un caso su quattro - e fanno sesso a lungo - in media per 13 anni - prima di volere un figlio. Come quelli mediterranei, però, continuano a ruotare intorno alla famiglia e a vivere vicino ai genitori anche da adulti, proprio come accadeva negli anni Trenta.

Certe cose non cambiano, e, prevedono gli esperti, non cambieranno. Altre, però, si stravolgono. E la fo-

tografia di quest'Italia del 2011, scattata da Gianpiero Dalla Zuanna e Guglielmo Weber in "Cose da non credere", che sarà pubblicato a breve da Laterza, rimanda l'immagine di un Paese che ha vissuto una rivoluzione.

Per capire cos'è successo basta prendere due donne-tipo, una che aveva 30 anni nel 1980 e l'altra che li ha oggi, e confrontarle grazie ai dati che anticipiamo, raccolti dagli autori su scala nazionale. In mezzo c'è

«una vera rivoluzione» sintetizza Dalla Zuanna, demografo e preside della facoltà di Scienze statistiche dell'università di Padova, fra i protagonisti del Festival della Mente che si apre venerdì a Sarzana. Durante il suo incontro, il 4 settembre alle 15.30, parlerà di com'è cambiata la famiglia italiana in questi 30 anni

nell'affrontare sesso, matrimonio, genitorialità.

«Nella sessualità» spiega il demografo «oggi gli aspetti erotici e relazionali prevalgono su quelli procreativi». Detto in cifre: «Se per le sessantenni di oggi trascorrevano in media 5 anni fra il primo rapporto sessuale e il primo parto, oggi ne passano 13».

Perché si fa sesso prima - allora l'11% delle donne aveva rapporti prima dei 16 anni, oggi il 22% - e perché si rimanda la prima gravidanza - i nati da mamme sotto i 30 anni erano il 66% allora e solo il 15% oggi. Inoltre nel 2010 quasi 110 mila bambini sono nati da genitori non sposati e 100 mila da coppie in cui almeno uno dei due è straniero. Eccezioni trent'anni fa. Quando ancora c'erano donne che arrivavano vergini al matrimonio, «mentre oggi la stima è del 2%» specifica Dalla Zuanna. Altro mondo anche per i matrimoni: oggi si convive molto di più e in un caso su quattro si prevede una separazione, mentre negli anni '70 succedeva a un'unione su venti. Il matrimonio, d'altronde, perde appeal dagli anni Cinquanta, quelli del suo «trionfo, quando ci si sposava a 22-23 anni, addirittura prima che alla fine dell'Ottocento, quando la media era 26-27 anni».

A fronte di una società che cambia rapidamente, con famiglie che si rompono, una popolazione sempre più multiculturale e sempre più anziana, l'errore più grande - è l'analisi del demografo - è chiudersi, sprofondare nell'insicurezza. «Sono cambiamenti assolutamente gestibili» assicura «a patto di intervenire su leggi e welfare, cosa che l'Italia non fa. Bisogna discutere, come fanno all'estero, di Pacs, divorzi lampo, matrimoni gay. Noi in materia siamo rimasti indietro, alla Riforma del diritto di famiglia del 1975».

Ma oggi siamo davvero così diversi? Da una parte sì, ma è una «rivolu-

zione a metà, perché una cosa è rimasta uguale, la grande forza dei legami di sangue», che accomuna Italia, Spagna, Grecia. Due dati per capire: in Italia il 70% delle persone con più di 30 anni risiede a meno di 10 km dalla madre, in Germania meno del 45%. Ma non solo: «gli italiani che vivono lontani dai genitori li sentono due volte al giorno, i tedeschi una

volta alla settimana». Questioni culturali. Da valorizzare, suggerisce Dalla Zuanna, con interventi concreti che vanno coniugati con un «inevitabile innalzamento dell'età pensionabile, per donne e uomini, fino ai 65-67 anni». La questione è urgente, e «l'Italia deve affrontarla» per mettere in equilibrio una società che cambia, che invecchia - abbiamo

guadagnato 10 anni di vita rispetto agli anni '70 - che andrà in pensione più tardi e che quindi non potrà, come succede ora, ad esempio con i nonni babysitter, continuare a supplire a un welfare inadeguato.

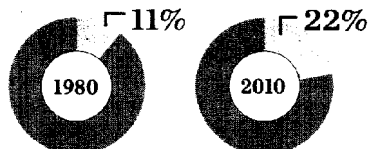
pagani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è cambiato in 30 anni

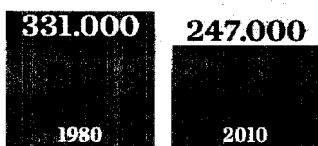
Fonte: Gianpiero Dalla Zuanna e Guglielmo Weber, "Cose da non credere" in corso di pubblicazione per Laterza

SESSO



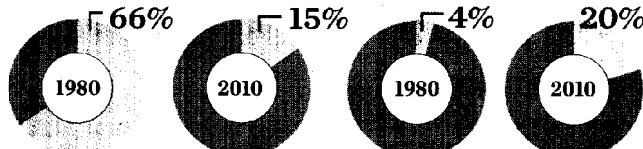
Donne con rapporti completi prima di 16 anni (sul totale donne)

MATRIMONI E SEPARAZIONI

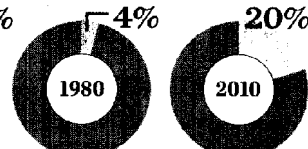


Matrimoni

NASCITE



Nascite da coppie italiane con la madre di età minore di 30 anni (sul totale nascite)



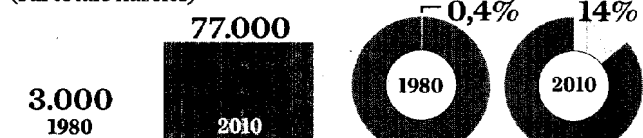
Nascite extra-nuziali (sul totale nascite)



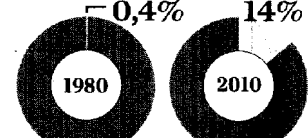
Distanza media in anni fra primo rapporto sessuale e primo parto



Separazioni legali



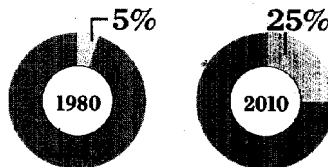
Nascite con entrambi i genitori stranieri (valori assoluti)



Nascite con entrambi i genitori stranieri (su totale nascite)

DIVERSI (A METÀ)

Nei dati che pubblichiamo qui a fianco in anteprima emerge la fotografia di un'Italia che per alcuni aspetti - rapporto con il sesso, genitorialità e rischio di divorzio - è molto cambiata rispetto al 1980, per altri - come l'attaccamento alla famiglia - è rimasta identica



Stima dei matrimoni che si concluderanno con una separazione

Cos'è rimasto uguale

L'86% dei nuovi coniugi italiani sceglie di abitare nello stesso comune di almeno uno dei due genitori: negli anni Novanta così come negli anni Trenta

In Italia il 70% delle persone con più di 30 anni risiede a meno di 10 km dalla madre; in Francia e Germania è meno del 45%

GRAFICI IL SECOLO XIX